

«I diritti degli animali», un libro de l'Unità

ROMA Un libro sui diritti degli animali. È la nuova iniziativa editoriale de l'Unità. La legge 189, approvata appena due mesi fa, stabilisce che maltrattare gli animali è reato penale, «ma una legge per essere applicata deve essere conosciuta», come ha sottolineato la senatrice Maria Chiara Acciarini, il libro, di cui è curatrice, «Animali: i loro diritti, nostri doveri». Il volume vuole essere uno strumento a portata di mano dei cittadini: include un po' di storia ed alcuni approfondimenti, la nuova legge spiegata dal senatore Elvio Fassone (Ds), il modulo per denunciare alle autorità i maltrattamenti e, in appendice, «le leggi che abbiamo e quelle che vorremmo». A proposito della nuova normativa, la senatrice Acciarini (Ds) ha detto che «si poteva fare di più, è vero, ma era più importante riuscire ad approvare una legge in materia entro la fine di questa legislatura», piuttosto che stare a cavillare su alcuni punti. Anche perché l'Italia si era ritrovata fanalino di coda in Europa, finendo addirittura «dietro l'Ungheria», come ha sottolineato Gianluca Felicetti della Lav. Per la Acciarini ora, partendo da questa legge, serve «mutare le mentalità», sensibilizzare l'opinione pubblica per «far star meglio gli animali». Fra i molti pregi della nuova legge, anche quello di essere «un baluardo contro la zoomafia»: «Per la prima volta vengono previste sanzioni specifiche - ha spiegato Ciro Troiano della Lav - per contrastare i combattimenti fra cani e le corse clandestine di cavalli, fenomeni sui quali si sono costruiti veri e propri imperi economici».



Un consumatore di cocaina Ansa

Una sentenza che è un colpo al disegno di legge Fini: «Niente carcere, la dipendenza dalla droga non è una colpa grave»
La Cassazione: «No all'arresto dei tossicodipendenti»

ROMA Cade - e cade pesantemente - il presupposto teorico che ispira le norme suggerite da Fini sulle tossicodipendenze. Il fatto: la Cassazione ha esaminato il caso di un ragazzo arrestato solo perché trovato in possesso di una bustina di eroina. E i giudici hanno sentenziato che «non è legittimo arrestare i tossicodipendenti, al massimo si possono multare, ma non rinchiodare in carcere». La ragione? «La dipendenza dalla droga non è una colpa grave». Di più: la Cassazione sostiene che «il mero stato di tossicodipendenza, pur costituendo illecito amministrativo in caso di importazione, acquisto o detenzione illecita di sostanze stupefacenti per uso personale, non può da solo dare causa al provvedimento privativo della libertà personale».

Il caso che ha portato la Suprema Corte a stabilire questo principio, è quello di Antonio G., un tossicodipendente di Nocera Inferiore, arrestato perché tro-

vato in possesso di tre bustine di eroina mentre camminava in una zona «che era ritrovo abituale di spacciatori e drogati». Antonio fu incarcerato e detenuto dal 20 dicembre 2001 al 31 maggio 2002, e in seguito fu assolto dall'accusa di essere uno spacciatore perché l'eroina era per uso personale.

Contro l'ingiusta carcerazione - dopo la totale assoluzione - Antonio (38 anni) ha fatto ricorso per ottenere l'indennizzo previsto a favore di chi viene privato della libertà senza validi motivi. Ma la Corte di Appello di Salerno gli ha negato il risarcimento sostenendo che il suo stato di tossico, unito alle frequentazioni e al ritrovamento di dosi di eroina addosso, aveva giustificato il suo arresto. Contro questa decisione Antonio si è rivolto alla Cassazione, sostenendo che «lo stato di tossicodipendenza non può legittimare l'arresto, equiparandosi così il tossicodipendente allo spacciatore».

E la Suprema Corte ha condiviso il suo punto di vista sostenendo, appunto, che la condizione di tossicodipendenza è un «disvalore sociale» ma non è un comportamento che giustifichi l'arresto. I giudici di Piazza Cavour per farsi capire meglio hanno fatto un esempio: quello del tossicodipendente che «venga trovato nella propria abitazione con una o due dosi di stupefacente». «È evidente - dice la Quarta sezione penale, sentenza 37664 - che sussistono i presupposti per ritenere l'illecito amministrativo, ma è da escludere che si possa ritenere una condotta gravemente colpevole che abbia causato l'applicazione di una misura cautelare quale la custodia in carcere o gli arresti domiciliari». Per Franco Corleone, presidente di Forum droghe, «è un'ottima sentenza, perché ribadisce il fatto che per uso personale di droga non ci può essere carcerazione», una sentenza «importante che arriva nel momento in cui la proposta di legge

Fini prevede la penalizzazione con condanne da 6 a 20 anni anche per i possessori i pochi milligrammi di cannabis giudicandola uno spacciatore: «Il confronto tra due mondi e convinzioni giuridiche - conclude l'ex sottosegretario alla giustizia del governo D'Alema - è ormai aperto nel Paese».

Per Antonio, comunque, la sentenza non avrà conseguenze pratiche. La Suprema Corte ha non gli ha concesso il risarcimento per ingiusta detenzione in perché la sua condotta «altamente imprudente», poteva aver tratto in inganno il pm che dispose l'arresto. Insomma, chi ordinò la sua carcerazione ha sbagliato. Ma visto che l'hanno sorpreso in una zona di spaccio il peccato è lieve.

A chiare lettere, però, i supremi giudici sottolineano che «il mero stato di tossicodipendenza non può considerarsi una colpa grave» e non può essere «una causa di esclusione del diritto alla riparazione per l'ingiusta detenzione».

Fecondazione: «Sì, abbiamo 700mila firme»

Referendum, la lunga marcia è finita. Oggi la consegna in Cassazione. Turci, Ds: «È un grande successo»

Daniele Castellani Perelli

ROMA La lunga marcia è finita: «Stiamo marciando velocemente, a metà pomeriggio, verso le 700mila firme, mentre altre centinaia di moduli stanno continuando ad arrivare alla sede del Comitato».

Il senatore Lanfranco Turci, tesoriere del Comitato promotore del referendum sulla legge 40, alla vigilia della consegna dei moduli in Cassazione, comunica non solo che l'obiettivo delle 500mila firme è stato ampiamente superato, ma che è stata raggiunta una cifra decisamente considerevole, che dovrebbe mettere al riparo da sgradite sorprese al momento del vaglio della Cassazione.

E allora, incamerato un discreto margine di sicurezza, persino il sempre cauto Turci può liberarsi in un diplomatico ottimismo: «Domani (oggi per chi legge, ndr), al momento di recarci presso gli uffici della Cassazione avremo un quadro definitivo, ma credo che sin d'ora possiamo parlare di un successo».

Cinque quesiti. Oggi pomeriggio, alle 16, i comitati promotori si recheranno alla Corte di Cassazione per depositare i cinque quesiti referendari. Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne ds, guiderà la delegazione diessina, che comprenderà Lanfranco Turci stesso, Gavino Angius, Enrico Morando, Katia Zanotti, Vittoria Franco, Cesare Salvi e Gianni Cuperlo.

«Domani (oggi per chi legge, ndr) potremo festeggiare il successo di questa campagna per ridare speranza a tante persone di essere madri e padri e alla ricerca di andare avanti», spiega la Pollastrini, che ringrazia tutti «in particolare le democratiche ed i democratici di sinistra, per l'impegno straordinario profuso, determinante per il successo di questa iniziativa, ma anche le donne e gli uomini che hanno fatto la fila ai banchetti ed hanno firmato perché vogliono riparare ai danni prodotti da questa legge crudele e inadeguata».

«L'Italia ha una grande ragione di serenità e di sorriso con la liberazione



Un tavolo per la raccolta delle firme per i referendum contro la legge sulla procreazione assistita

stasera a Milano

«Siamo innamorati della scuola pubblica»

Luigina Venturelli

MILANO L'apertura dell'anno scolastico ha confermato il loro allarme e le ragioni della loro protesta, che già nella scorsa primavera coinvolse decine di migliaia di persone. La riforma Moratti porterà al lento ma inesorabile declino della scuola pubblica, come il caos delle prime settimane di lezioni in elementari e medie ha ampiamente dimostrato.

Per questo il Forum delle scuole del milanese - un movimento di genitori, alunni ed insegnanti nato grazie al passaparola tra le varie assemblee d'istituto - non si ferma. Anzi, aumenta ulteriormente il suo impegno per «l'abrogazione di questa infame legge della disuguaglianza, della divisione e della precarietà» con il grande spettacolo che questa sera si terrà al Mazda Palace di Milano: «Scuola

pubblica, mon amour». Il divertimento sarà assicurato da un cast eccezionale di artisti e di cabarettisti. Claudio Bisio, i comici dello Zelig, Lella Costa, Angela Finocchiaro e Bebo Storti sono solo alcuni dei volti noti della risata che saliranno sul palcoscenico. Altrettanto fornita la lista dei musicisti presenti, come Mauro Pagani, Fabio Treves e la tribù vocale Patchworld, mentre non mancheranno nemmeno esponenti del mondo della cultura come Moni Ovadia.

Gli organizzatori precisano che nessun intervento politico prenderà spazio nello spettacolo, nessun comitato o sindacato salirà sul palco per fare proclami. «Siamo convinti - spiegano - che la nostra stessa esistenza, la nostra cocciuta capacità di resistenza sia il più bello e convincente dei discorsi. Siamo un movimento orizzontale senza dirigenti e portavoce, non avremmo potuto decidere diversamente, pena trasformare la serata in un comizio infinito».

Del resto la sostanza dell'evento è nota: «Le ragioni della scuola per tutti e per tutte continuano a resistere. È importante ribadirlo ora, in un momento in cui la stanchezza sta prendendo in molte città il movimento in difesa dell'istruzione pubblica». Ma la rassegnazione non sta da queste parti, la posta in gioco è troppo alta. E a distanza di pochi giorni la mobilitazione passerà ai sindacati, con lo sciopero generale del settore e la manifestazione unitaria di Roma.

delle due Simone - dice il segretario dei Radicali italiani Daniele Capezzone - ma, a questa gioia si aggiunge un'altra conquista civile, rappresentata dall'ormai imminente successo della campagna referendaria su tutti e cinque i quesiti di abrogazione (totale o parziale) della legge sulla fecondazione assistita».

Marcia verso Porta Pia. Anche per celebrare l'impegno di centinaia di militanti che sono in campo ininterrottamente dal 13 aprile - aggiunge il leader radicale - e hanno fornito una straordinaria prova di amore civile», Radicali italiani e Associazione Luca Coscioni hanno organizzato ieri una «marcia festosa» da Porta Pia alla sede della Cassazione, mentre oggi, subito dopo la consegna delle firme, i Radicali festeggeranno a Campo de Fiori. Alla consegna saranno presenti anche Daniele Capezzone, Luca Coscioni, Emma Bonino, Marco Pannella, Marco Cappato e Rita Bernardini.

Ieri intanto, presso il Comitato Nazionale per la Bioetica (Cnb), è avvenuta l'audizione di alcuni degli embriologi e dei genetisti che due giorni fa hanno messo a punto il documento tecnico che identifica nello zigote, fase in cui gli assetti cromosomici paterni e materni si sono già congiunti dando luogo ad un nuovo genoma, l'inizio del nuovo individuo. Il Cnb ha comunicato che «si riserva di utilizzare al più presto sul piano bioetico le preziose indicazioni scientifiche acquisite».

Parola di scienziati. Il Comitato «ha proceduto alla audizione di un nutrito gruppo di scienziati (professori Bressan, Carinici, Colombo, De Santis, Forabosco, Siracusina) per acquisire le più recenti indicazioni sul processo di fecondazione umana» e «si riserva di utilizzare al più presto sul piano bioetico le preziose indicazioni scientifiche acquisite».

Alla fine di una serie di incontri, il Cnb emetterà quindi un parere conclusivo in tema di procreazione, come richiesto dal ministero della Salute, ma «i tempi - ha affermato Carlo Flamigni, esperto di fecondazione e membro del Cnb - sono difficili da prevedere».

LA CAMORRA TORNA A SPARARE

Quattro delitti in un solo giorno

Quattro omicidi sono stati commessi in 24 ore nel napoletano. All'uccisione del pregiudicato Antonio Siviero, 51 anni, la scorsa notte a Melito, si è aggiunto l'agguato in pieno giorno a Torre Annunziata, in cui hanno perso la vita altri due pregiudicati, Angelo Scoppetta e Carlo Balzano. Poco prima delle 19, infine, un uomo non ancora identificato è stato ucciso in via Ghislieri, nel quartiere periferico di Scampia, a Napoli.

La camorra, dunque, torna a sparare. A rompere la «pax» tra le cosche sono la ricerca di nuovi equilibri di potere, e le faide interne agli organigrammi criminali.

NAPOLI

Fumo nella metro è psicosi attentato

Panico tra i passeggeri, caos in stazione, soccorsi mobilitati ma nessun danno sulla linea 2 della Metropolitana di Napoli, dove ieri mattina il fumo ha invaso i vagoni di un treno diretto a Pozzuoli che stava per ripartire dalla stazione di Montesanto. L'incidente è avvenuto poco prima delle 9.30. Il servizio del metrò è rimasto interrotto fino alle 11.20. Decine di persone sono fuggite lungo i binari in preda al panico. Alla paura ha contribuito il diffuso timore di attentati.

RIFIUTI AD ACERRA

In centinaia al corteo contro l'inceneritore

Un nuovo corteo è partito da piazza Duomo ad Acerra (Napoli), con in testa il sindaco Espedito Marletta e gli esponenti del Consiglio e della Giunta comunale, preceduti da due vigili urbani in alta uniforme che scortano il gonfalone della città. Al corteo c'erano oltre un migliaio di persone, e parte dei cittadini portano una lunga candela accesa. Tra i manifestanti anche gli allevatori delle famiglie Cannavacciuolo che in segno di protesta contro la realizzazione del termovalorizzatore hanno posto sul tetto di un'auto alcune pecore morte, secondo quanto sostengono «a causa del forte inquinamento del suolo».

Francesco Mercuriali è accusato di aver versato su un conto svizzero il 5 per cento degli appalti per la fornitura di apparecchiature mediche. Agli arresti domiciliari anche i quattro responsabili della ditta

Tangenti nella Sanità di Formigoni: arrestato primario di Niguarda

Susanna Ripamonti

MILANO Tangenti in tasca al primario, anzi, versate estero su estero sul suo conto svizzero, il 5% degli appalti per la fornitura di apparecchiature mediche al più grande degli ospedali milanesi, il Niguarda. Per questa nuova storia di malasanità, sono agli arresti domiciliari il 65enne Francesco Mercuriali, primario di Immunoematologia dell'ospedale in causa, accusato di corruzione e turbativa d'asta. E carcere domestico anche per Giorgio e Roberto Giuliano, componenti del consiglio d'amministrazione della Gti, una delle aziende favorite negli appalti, il suo presidente, Aurora Lucchi e Giuseppe Straziota, legale rappresentante di un'altra società.

Delle indagini si occupano i magistrati Romanelli ed Eugenio Fusco, che hanno iscritto al registro degli indagati altre sette persone, ma è solo l'inizio. Ieri erano in corso una

quindicina di perquisizioni e subito sono partiti i primi interrogatori che potrebbero allargare la rete. La procura milanese ha lavorato in silenzio per quasi un anno dopo che, nel novembre 2003, il primario di un'azienda ospedaliera dell'hinterland milanese aveva denunciato il giro d'affari e tangenti che sta attorno alle forniture ospedaliere. Aveva fatto nomi e cognomi, poi i pedinamenti, le intercettazioni telefoniche e ambientali hanno fatto il resto.

L'inchiesta riguarda gli appalti per le apparecchiature per la raccolta e la conservazione del sangue. Probabilmente solo un tassello di una corruzione molto più diffusa. Nel caso specifico si parla di appalti che partivano da un minimo di 300 mila euro e di almeno una tangente accertata di 23 mila euro, ma la regola era quella di pagare per ogni fornitura ottenuta, in moneta sonante o nascondendo il compenso dietro a benefit. Il sospetto è che le gare d'appalto fossero truccate, con la collu-

L'ordine dei medici sfiducia Sirchia

ROMA Torna alla ribalta della cronaca la Fism (Federazione italiana società medico-scientifiche italiane), l'associazione privata cui il ministro della Sanità Sirchia ha affidato l'organizzazione e la gestione della formazione dei circa 900 mila operatori sanitari. Un affidamento che muove un giro d'affari che si aggira intorno ai 500 milioni di euro. Lo hanno denunciato ieri i parlamentari ds Augusto Battaglia e Renato Galeazzi. «La società, infatti, - hanno sottolineato - è stata creata proprio da Sirchia che l'ha diretta fino al 1999, la sede si trova nel suo ex ufficio di Milano e ha ricevuto negli anni 2002, 2003 e 2004 ben 2,5 milioni di euro dal Ministero della Salute». «Si tratta di un'operazione scandalosa che ha sollevato le proteste di tutto il mondo medico, alle quali il ministro ha cercato di rispondere con una vera e propria intimidazione. Il ministro ha chiesto, infatti, misure disciplinari contro il presidente dell'Ordine dei medici di Roma, dottor Mario Falconi, che aveva osato criticarlo e sfiduciarlo». Ma ha avuto l'effetto contrario. «Il presidente dell'Ordine dei medici, dottor Giuseppe del Barone, che fra l'altro è un ex deputato di Forza Italia - ha spiegato Battaglia -, ha scritto al ministro minacciando di non partecipare più ai lavori della Commissione Nazionale della Formazione e le dimissioni di tutti i rappresentanti dalla Commissione stessa».

sione degli amministratori delle società fornitrici con i pubblici ufficiali incaricati del bando o attraverso la costituzione di cartelli.

La gip Giovanna Verga, che ha disposto gli arresti, va sul sicuro: la corruzione non si è limitata a un marginale episodio, ma caratterizzava, da almeno tre anni, le modalità con cui Mercuriali sceglieva le sofisticate apparecchiature per l'immunoematologia. «Emerge senza ombra di dubbio - è scritto nella sua ordinanza di custodia cautelare - che il Mercuriali, appena nominato primario del Simt (servizio di immunoematologia, ndr.) si è adoperato fattivamente affinché i contratti per la fornitura triennale di sistemi analitici completi per l'esecuzione di esami di immunoematologia e determinazione gruppo sanguigno occorrenti al Simt per il periodo 1/1/2001-31/12/2003 venissero attribuiti alla Immucor che, grazie a tale assegnazione, ottenne anche in estensione i contratti relativi alla fornitura dei reagenti necessari per l'utiliz-

zo della nuova apparecchiatura Galileo».

Le intercettazioni telefoniche e ambientali, sottolinea il Gip nell'ordinanza di custodia cautelare, «dimostrano che l'intento del primario non era sicuramente quello di venire incontro a un miglior funzionamento del laboratorio e a un contenimento dei costi per l'azienda, bensì quello di favorire la Immucor con la quale, tramite Straziota Giuseppe (anch'egli agli arresti domiciliari, ndr.) aveva concluso un rapporto retribuito di illecita sponsorizzazione». Il Gip specifica anche che saranno necessari ancora «numerosi accertamenti», in particolare si deve individuare un «conto fiduciario presente in territorio elvetico» riconducibile allo stesso professionista. Per questo sarà necessario svolgere una rogatoria.

La direzione Generale dell'Azienda Ospedaliera Niguarda Cà Granda ha precisato che Mercuriali, è un ex dipendente, e che attualmente ha con l'ospedale un rapporto di collaborazione che è stato sospeso in via cautelare.